COMPONIMENTI POETICI IN LODE DEL MOLTO REVERENDO SIG. ABATE ANTONIO LANDI FIORENTINO...

ILLUST.^{MO} E REV.^{MO} SIG.^{RE}

L tributare a Voi, *Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, una Raccolta di Componimenti fatti in lode di un Sacro Oratore è un' atto di dovuta convenienza; poichè si tratta di Oratore, che annunziato ha il Vangelo nel Luogo di Vostra Insigne Residenza, ove solito siete anche* Voi *di pascere dottamente, ed utilmente il Vostro Gregge col cibo della Divina Parola.*

Tanto più che non senza maraviglia, e frutto ha veduto la nostra TERRA *con quanta attenzione quotidianamente siete stato pendente dalla faconda bocca dell'Oratore medesimo, come Quello che solito siete di ammaestrare i Popoli a* VOI *commessi, non solo colle parole, ma molto più coll' esempio. Si aggiunge a tutto ciò il lustro de' Natali, lo splendore della Dottrina, la Munificenza liberalissima, che non meno vi fa il Padre de' Poveri, che il Mecenate degli Studiosi. Ricevete pertanto colla Vostra consueta gentilezza il Tributo, che a* VOI *presenta un sincero ammiratore delle sublimi qualità, che vi adornano, il quale ha l' onore di essere uno de' Canonici soprannumerarj, ed a* VOI *per mille, e mille ragioni obbligato: mentre domandandovi benigno compatimento del mio ardire, mi dichiaro con profondissimo ossequio*

DI VS.ª ILL.ᴹᴬ

Umilißs. Devotißs. Obbligatißs. Servo
FRANCESCO SALVAGNOLI.

INTRODUZIONE.

SE a' merti tuoi, SAGRO ORATOR, presenta
Scarso tributo l' EMPOLESE TERRA,
Non misurar dal picciol dono il cuore.
Là dove sorgon le superbe Mura
Delle altiere Cittadi, e dove abonda
Lo stuol de' Sagri Vati, avrai, lo spero,
Copia maggior di chi tue lodi canti.
Tempo verrà, che risuonar si ascolti
Il NOME TUO sù cento Cetre, e cento;
E se de' Vati la presaga mente
Può del futuro ne' profondi abissi
Penetrar collo sguardo, oh come i' veggio
Andar per TE FLORA fastosa, e nuovo
Prender lustro Virtude, ove si annunzj
Da TE all' ITALIA del VANGEL la Legge!
Ascolta intanto quel che d' Arno in riva,
D' Arno usato al cantar de' Toschi Cigni,
A TE dicesi omaggio: e se minore
Egli è di ciò che merti, ah! guarda solo
Il desir che n' accende, e ciò ti basti.

In segno di sincera stima ed amicizia
DOT. CAN. FRANC. SALVAGNOLI.

ANACREONTICA

ALLUSIVA AL DOLCE, INSINUANTE METODO DEL SAGRO ORATORE.

I.

SCuoti l' antica polvere
Dalla negletta Cetra,
O tarda Musa, e fervida
Spiega il tuo canto all' Etra,
Che nuovo ardir ti porge
Il nuovo Eroe, che sorge.

II.

Sorge fastoso, e nobile
Dal lieto sen di FLORA
L' Eroe novello, e 'l Patrio
Suol co' suoi fregj onora,
E all' EMPOLESE TERRA
Nuovo piacer disserra:

III.

Piacer che non dal torbido
Mondo le vien, ne il rio
Senso mortal sa infondere:
Piacer, che dona IDDIO:
DIO che d' Amore è Fabro
Muove del LANDI il labro.

Vedi

IV.

Vedi com' Ei sà volgere
Alla Virtude i cori,
Senza l' uſato ſtrepito,
Senza gli uſati orrori,
Nè forza di Ragione
Nell' eſclamar ripone.

V.

Inſinuante, e placido
Della Virtù la ſede
Moſtra a color, che volſero
Lungi da quella il piede:
Moſtra con dolce Zelo
La via che guida al Cielo.

VI.

*Non già di fiero Turbine
Nel rapido furore,
Non d' avvampante incendio
Nel minaccioſo orrore,
Ma ſta grazioſo, e pio
Nell' aura dolce Iddio.

VII.

Se dalle balze aſpriſſime
Precipitando al piano
Cade il Torrente rapido
Argine il chiude invano,
Che apportator di guerra
Urta, fracaſſa, atterra.

A 4 Qual

* 3. Reg. 19. v. 11. 12. 13.

VIII.

Qual di tant' acque è l' utile?
Qual ne risente il suolo
Nuovo profitto, o 'l misero
Agricoltor, che a volo
Vede fuggirne tutto
De' suoi sudori il frutto?

IX.

Rivo, che il piede argenteo
Muove pel campo usato,
E sussurrante, e tremulo
Porta i suoi doni al prato,
Con la piacevol' onda
E questo, e quel feconda.

X.

Segui il sentier che mostrati
Fede, Dolcezza, Amore,
SAGRO ORATOR, che splendido
Veggio per man d' Onore
Formare al tuo gran merto
Di mille pregj il serto.

XI.

Veggio Virtù risorgere
Per TE dell' Arno in riva;
Veggio abbattuto, ed orrido
Fremere il Vizio, e schiva
Di oscure nubi avvolto
Torcer la colpa il volto.

Che

XII.

Che ſe di Età sì florida
Negli Anni verdi, tanto
Sagra Facondia adornati
Di non uſato vanto;
Qual per Te Gloria vedo,
Se l' avvenir prevedo!

In ſegno di vera ſtima
M. F. R. A. A.

S O N E T T O.

SOPRA LA FORTE PREDICA DELLA PACE

Ove l' Oratore con robusta invettiva fulminò la Discordia.

Errava la Discordia, e il torvo ciglio,
E il rabbuffato crine, e l' atra face
Minacciavan di stragi alto periglio,
E sdegnava ogni fren l' Idra fallace.

Corre a infrenar Costei dal Ciel la Pace,
Le avvolge in lacci il disperato artiglio;
E a Te, Saggio Orator, guida l' audace,
Acciò t' ascolti, e cangi opra, e consiglio.

Arso di Zelo allora, il negro aspetto
Mostri al Popol dell' Empia, e in quel momento
Odia ognun quel d' Averno orrido oggetto.

Ognun l' incalza; ond' ebra di spavento
Freme, e fugge tra l' ira, odio, e dispetto,
E tesse le Tue Palme il suo tormento.

In segno di vera stima
Il P. EUGENIO DA FIRENZE Cappucc.
Nell' Arcadia Lacida Nidemio.

SO-

SONETTO.

FErmati Peccator: non odi ancora
Dell' orror di tue colpe i giusti effetti?
Ascolti ANTONIO, che ti sgrida ognora;
Ed a pentirti ancor superbo aspetti?

Ei non è già Quei che sì ben colora
Delle Tragiche Fole i sensi, e i detti, *
Ove duolo, e pietà cessa in brev' ora,
E ride il cuor de' suoi delusi affetti.

Se tu in udirlo allor provasti affanno,
Movendoti d' altrui la pena, o 'l pianto,
Or ti muova l' idea del proprio danno.

Odi i consigli, ch' Ei ti dona intanto;
Poi credi, e non pensar che siavi inganno,
Che non sta frode all' Evangelo accanto.

Del Sig. Dottore
GIMIGNANO VECCHJ.

SO-

* *Si allude alle Tragedie date in luce dal medesimo Sagro Oratore.*

SONETTO.

Allusivo al Panegirico dei Dolori di MARIA VERGINE, *lavorato sopra le parole*

MAGNA EST VELUT MARE CONTRITIO TUA.

Uando soffia nel Mar d' Austro a rincontro
Borea l' apportator d' ogni tempesta,
Scuote irato al rumor del fiero scontro
Il gran Padre Ocean l' ondosa testa.

Ma la sua furia niun de' Venti arresta,
E tanto cresce l' ostinato incontro,
Ch' atra procella al fine in lui si desta,
E s' alzan l' acque delle nubi incontro.

Così nell' Alma della VERGIN MADRE
Due grandi affetti muovono la guerra,
E strazio fanno del materno Cuore.

Stupide ammiran le Celesti Squadre
Il profondo, ed immenso alto dolore,
E il doppio Amor, che all' Uomo il Ciel disserra.

D. P. B. D. L. S. C.

SO-

S O N E T T O.

FAma che lieve ſpieghi l' ali al volo
Vanne ſcorrendo l' Itala Magione
Fatta faſtoſa, or che il Toſcano ſuolo
Nuov' Orator fra i Germi ſuoi ripone.

Dirai che Antonio Egli è: che val' Ei ſolo
Quanto valſe ſul Tebro un Cicerone.
Sallo degli Empolesi il folto ſtuolo
Se maggior' Egli ſembra al paragone.

Di verde Etade il Giovanil ſuo merto
Farai noto ad ognun; farai tu fede
Quale il fregj di Onor illuſtre Serto.

Aggiugni infin che l' inſtancabil piede
Non dee fermar, finchè non trovi aperto
Il varco al Ciel nella ſtellata ſede.

Del Sig. Cancelliere
Gio. Carlo Del Bianco.

S O N E T T O.

CHi è Coſtui, che tanto Zelo mena,
Di ſagre Leggi, e di Facondia ornato,
Che tien la Santa Religione allato,
E 'l Vizio preme con ſervil catena?

Chi è coſtui, che imperioſo frena
Di cieca mente ogni penſier malnato,
All' Uom moſtrando del feral peccato
L' immenſo ardire, e l' infinita pena?

Chi è coſtui che del Beato Regno
Facil la via n' addita, e fra i Celeſti
L' alme tutte guidar ha ſpeme, e ingegno?

Alto riſuona il Ciel: ANTONIO è queſti,
Che del Divino Amor parziale in ſegno,
TERRA felice, a perorare aveſti.

Del Sig. GIUSEPPE DINI.

In

IN ANTONIUM LANDI
INSIGNEM ORATOREM
EPIGRAMMA.

Facundam memorent alii Demosthenis artem
Fandi, seu Tullj nomen in astra ferant.

Certe ego non homines tibi, Graecia docta, disertos
Invideo, claros nec tibi, Roma, viros.

Largior, ANTONI, *fandi tibi copia manat,*
Divinoque Deus major in ore tonat,

Pura tibi ex puro Facundia profluit amne,
Quo Paulus plenus Numine sumpsit aquas.

Sic in Judaeos alto de vertice montis
Descensum Moysen intonuisse puto.

FRANCISCUS NERI.

EPI-

EPIGRAMMA.

O SACER ORATOR *fandi cui est summa potestas,*
Nil mortale sonans pectora voce moves.

Primus in eloquio tu corda furentia sedas
Fluminis atque instar pectora mella fluunt.

Dum Vitium insequeris, Sophiae penetralia pandis,
Et nos, Virtutis quae via tuta, doces.

Non poterit longaeva tuum dolore vetustas
Nomen, Lethaei nigra nec unda Lacus

„ *Semper honos, Nomenque tuum, laudesque manebunt* „
Dum teneat Terris sceptra verenda Fides.

JOSEPH SANESI.

Nel distribuire i Componimenti non si è tenuto altro Metodo, che quello di dare i posti, secondo che sono stati presentati i Componimenti medesimi.